

## *“L’Insegnamento della Religione Cattolica nel percorso di revisione delle Indicazioni: la relazione docente – studente”*

Corso di aggiornamento per 57 Idr formatori nelle loro diocesi  
Acireale 21 – 24 marzo 2010

### **“L’IRC nel percorso di revisione delle Indicazioni: la riforma del primo ciclo”**

a cura di Giordana Cavicchi

#### *I due binari della riforma*

E’ evidente che la riforma della scuola viaggia ormai da tempo, ma forse da sempre, su due binari paralleli: quello del primo ciclo e quello del secondo ciclo. Fin da quando i due segmenti di scuola portavano nomi diversi, la scuola elementare e la scuola media sono state rivisitate e riscritte tante e tante volte, per le superiori, invece, dobbiamo attendere il prossimo primo settembre. Non che alle superiori, come qualcuno dice, siamo fermi ancora alla riforma Gentile, anzi tentativi, sperimentazioni, iniziative locali ce ne sono state tante e il primo obiettivo di questa riforma, definita “epocale” dal ministro stesso, è proprio quello di mettere ordine e di dare uniformità alle tante diverse specializzazioni che si sono create in questi anni.

Noi guarderemo la riforma dal punto di vista che il titolo del nostro convegno prevede e cioè dal punto di vista delle Indicazioni e in particolare delle Indicazioni di Irc per vedere che cosa ci portano di nuovo rispetto alla relazione docente/studente. Cercheremo quindi di leggere, dentro alla riforma, quale contributo l’Idr può dare alla realizzazione, alla concretizzazione e, se è possibile, al miglioramento della riforma stessa focalizzando la relazione docente/studente.

Noi sappiamo bene che non basta una legge per cambiare la scuola, la vera riforma avviene sui banchi, in classe e forse anche nei corridoi e in sala insegnanti, dove la scuola è quotidianità dove la crescita e la formazione dei giovani è frutto di una **relazione complessa verticale e orizzontale**. È a partire da questo punto di vista che noi cercheremo dunque di esaminare la riforma.

#### *Dall’autonomia alla riforma Gelmini*

Anche se primo e secondo ciclo seguono piste diverse tuttavia la riforma della scuola deve tener conto di quanto stabilisce l’**autonomia scolastica**, introdotta nel nostro paese con la legge 59/97 e il successivo DPR 275/99, alla quale ogni successivo provvedimento legislativo ha dovuto e deve far riferimento.

Dopo l’autonomia il primo importante tentativo di riforma che voleva essere globale, riguardare cioè tutta la scuola non solo nella sua organizzazione ma anche nei suoi presupposti, nelle sue finalità e nelle attenzioni che si prefiggeva (pensiamo a quanto risalto è stato dato alla centralità della persona), è stata la **riforma Moratti** con la legge 53 del 2003 e il D.Lvo. 59 del 2004 tutt’ora, almeno in parte, ancora in vigore.

Dopo la Moratti, **Fioroni**, (D.M.31/7/07 – Dir.68/07 – D.M.139/07), con la proposta di nuove indicazioni per il primo ciclo (e il nuovo obbligo scolastico, anch’esso rimasto disatteso), ha dato l’avvio ad una sperimentazione sulle nuove indicazioni che ha portato anche il Servizio Nazionale per l’Irc a rivedere e **sperimentare** le indicazioni per il primo ciclo della nostra disciplina fino alla formulazione di un testo definitivo che esamineremo tra un po’ nel dettaglio.

Ora il ministro **Gelmini**, a seguito di quanto previsto dalla **manovra finanziaria**, L. 133 del 6 agosto 2008:“*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria*», che prevedeva:

- Art. 15: entro il 2011-2012 i libri di testo anche in forma multimediali scaricabili da internet
- Art. 64: riduzione del personale, ridefinizione dei curricula, ridefinizione degli organici, ridimensionamento rete scolastica, sospensione delle Ssis, assolvimento dell'obbligo scolastico anche nei percorsi d'Ifp.

Con il D.L. 137/2008, convertito in L.169/2008, stabilisce una serie di riforme che vengono realizzate con disposizioni normative successive che non esamineremo nel loro specifico ma consideriamo solo la loro motivazione, racchiusa appunto in questa legge, per comprenderne il senso.

La legge 169/2008 contiene 8 articoli così suddivisi:

- Art. 1: Cittadinanza e Costituzione
- Art. 2: Valutazione del comportamento degli studenti
- Art. 3: Valutazione del rendimento scolastico
- Art. 4: Insegnante unico nella scuola primaria
- Art. 5: Adozione libri di testo
- Art. 5-bis: Graduatorie ad esaurimento
- Art. 6: Valore abilitante della laurea in scienze della formazione primaria
- Art. 7: Accesso alle scuole di specializzazione
- Art. 7-bis: Sicurezza delle scuole
- Art. 8: Norme finali

Alcune considerazioni sui punti che più ci interessano:

### 1. Cittadinanza e Costituzione

Per il momento questa nuova disciplina viene avviata come sperimentazione<sup>1</sup> all'interno dell'ambito delle discipline letterarie e poiché è stata presentata come **“mappa di valori”** che deve aiutare i giovani a conoscere le regole e ad esercitarsi nella convivenza responsabile e nella partecipazione democratica, può essere occasione di progettazioni interdisciplinari ma richiede anche una attenzione e una riflessione sul modello di cittadino che la scuola vuole formare.

Il profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione per gli Istituti Professionali porta come primo risultato di apprendimento comune a tutti i percorsi questo:

gli studenti sono in grado di:

*- agire in riferimento ad un sistema di valori, coerenti con i principi della Costituzione, in base ai quali essere in grado di valutare fatti e orientare i propri comportamenti personali, sociali e professionali;*

Per gli istituti tecnici la dicitura del medesimo risultato di apprendimento non è molto diversa, dice infatti che gli studenti sono in grado di:

*- agire in base ad un sistema di valori coerenti con i principi della Costituzione, a partire dai quali saper valutare fatti e ispirare i propri comportamenti personali e sociali;*

### 2. Valutazione del comportamento

L'Istituto partecipa alla valutazione del comportamento relativamente agli alunni che si avvalgono dell'Irc. Nella Scuola Primaria questa valutazione è espressa *collegialmente dai docenti contitolari della classe*, attraverso un giudizio, formulato secondo le modalità deliberate dal collegio dei docenti e riportato nel documento di valutazione.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Nota del Ministro M. Gelmini del 4 marzo 2009, PROT. n. AOODGOS 2079

<sup>2</sup> Cfr. Art. 2, comma 8a, del Regolamento sulla valutazione.

### 3. Valutazione del rendimento

Con il **Dpr. 122 /2009**: “*Coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia*”, uscito proprio in agosto, subito dopo le polemiche nate in seguito alla sentenza de Tar del Lazio sull’attribuzione del credito scolastico, vengono ribadite per l’Irc le modalità di valutazione consuete e cioè:

#### Articolo 2: Valutazione degli alunni nel primo ciclo di istruzione

Al comma 4 si dice: «La valutazione dell’insegnamento della religione cattolica resta disciplinata dall’articolo 309 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, ed è comunque espressa senza attribuzione di voto numerico, **fatte salve eventuali modifiche all’intesa** di cui al punto 5 del Protocollo addizionale alla legge 25 marzo 1985, n. 121».

#### Articolo 4: Valutazione degli alunni nella scuola secondaria di secondo grado

Al comma 3 si dice: «La valutazione dell’insegnamento della religione cattolica resta disciplinata dall’articolo 309 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, ed è comunque espressa senza attribuzione di voto numerico, **fatte salve eventuali modifiche all’intesa** di cui al punto 5 del Protocollo addizionale alla legge 25 marzo 1985, n. 121».

Questa dicitura lascia aperta la possibilità di modifiche sulle quali il Servizio Nazionale per l’Irc ha più volte sollecitato il ministero<sup>3</sup>.

#### Articolo 6: Ammissione all’esame conclusivo del secondo ciclo dell’istruzione

Al comma 3 si dice: In sede di scrutinio finale il consiglio di classe, cui partecipano tutti i docenti della classe, compresi gli insegnanti di educazione fisica, gli insegnanti tecnico-pratici nelle modalità previste dall’articolo 5, comma 1-bis e comma 4, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 e successive modificazioni, i docenti di sostegno, nonché gli insegnanti di religione cattolica limitatamente agli alunni che si avvalgono di quest’ultimo insegnamento, attribuisce il punteggio per il credito scolastico di cui all’articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 1998, n. 323 e successive modificazioni.

### 4. Insegnante unico nella scuola primaria

Queste nuove disposizioni sulle compresenze hanno portato molti docenti di classe a dare nuovamente la disponibilità all’insegnamento della religione cattolica. In realtà l’unica compresenza rimasta, dopo questa legge, è proprio quella con l’Idr specialista; quindi, nel momento in cui l’insegnante di classe lascia l’Irc al docente specialista, in qualche modo libera due ore da utilizzare come risorsa nel POF in ordine a progetti integrativi, di potenziamento o recupero oppure per coprire le esigenze relative alle supplenze. Di fatto questa normativa non modifica quella precedente relativa all’incarico di Irc che viene ancora conferito secondo le modalità previste dall’Intesa e Intesa bis (DPR 751/1985 e DPR 202/1990) e dalle successive Circ. 374/1998 e C.M. 211/1986<sup>4</sup>.

## La riforma del primo ciclo: Regolamento e del Atto di indirizzo

Per quanto riguarda il **riordino del primo ciclo** è il DPR 89/2009, pubblicato in G.U. 15 luglio 2009, “*Revisione dell’assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola*

---

<sup>3</sup> La polemica sorta a causa della Sentenza del Tar del Lazio n. 7076 del 17 luglio 2009, ha messo sotto gli occhi di tutti il fatto che il Tavolo di confronto CEI-MIUR sta lavorando per la questione della valutazione dell’Irc e il fatto che il Ministro Gelmini si sia schierato apertamente a nostro favore, fa ben sperare in merito. Il ricorso al Consiglio di Stato potrebbe chiarire non solo la questione dei crediti e della presenza dell’Idr agli scrutini per l’esame finale, ma anche la questione del voto Irc equiparato alle altre discipline. Speriamo quindi che si arrivi presto ad una revisione in merito.

<sup>4</sup> Riguardo a questa materia, l’ultima normativa NON MODIFICA quella precedentemente stabilita; quindi ci si rifà all’Intesa e Intesa bis (DPR 751/1985 e DPR 202/1990) e alle ss. Circ. 374/1998 e Circ. 374/1998.

dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133" che porta il nuovo regolamento del primo ciclo che immagino conosciate e sul quale non mi soffermo.

Vorrei invece prendere in considerazione l'”**Atto di indirizzo**” del ministro per l'avvio di questa riforma, dell'8 settembre 2009. In esso sono ribaditi alcuni punti significativi che dicono la filosofia e i criteri che stanno dietro alla riforma stessa.

**Il documento è articolato in:**

### **Premessa**

1. L'autonomia delle istituzioni scolastiche: un quadro di riferimento irrinunciabile
2. L'**armonizzazione** delle “Indicazioni” e l'**essenzializzazione** dei curricula: un'opportunità progettuale per le scuole dell'autonomia

*Come è noto, negli ultimi anni le Indicazioni nazionali di cui agli allegati A, B e C del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 come aggiornate dalle Indicazioni per il curricolo di cui al decreto 31 luglio 2007, sperimentate – queste ultime – nel biennio 2007/2008 e 2008/2009 hanno costituito un punto di riferimento per la progettazione dei piani dell'offerta formativa.*

*Il nuovo Regolamento dell'assetto ordinamentale organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione stabilisce ora che - **per un periodo non superiore ai prossimi tre anni scolastici** - continuino ad applicarsi le Indicazioni suddette, in attesa che si proceda alla loro compiuta armonizzazione...*

### **1. I CRITERI**

*Una buona scuola per i bambini e i ragazzi dai 3 ai 14 anni è una priorità per il futuro delle giovani generazioni e per l'avvenire del Paese.*

*La scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado predispongono le basi necessarie al completamento, con il ciclo secondario, del percorso di istruzione e di formazione e offrono un fondamentale contributo alla crescita umana e civile di ciascun allievo. ...*

*A questo scopo è indispensabile:*

- 1.1 porre al centro, nell'azione della scuola, l'alunno e il suo itinerario di formazione personale e di apprendimento;
- 1.2 mantenere in primo piano l'obiettivo di formare i cittadini di oggi e di domani;
- 1.3 operare per una scuola dell'inclusione;
- 1.4 fissare le tappe e i traguardi da superare nel percorso formativo continuo dai 3 ai 14 anni, secondo standard diffusi nell'area UE e OCSE;
- 1.5 verificare periodicamente e con sistematicità i progressi di ogni singolo alunno, soprattutto nelle capacità di base;
- 1.6 responsabilizzare ogni scuola rispetto ai risultati e ai livelli di apprendimento che i propri alunni sono chiamati a raggiungere;
- 1.7 definire e proporre un curriculum adeguato alla formazione degli alunni e al loro proseguimento negli studi;

.....

### **Conclusioni**

*...In questo senso il primo ciclo di istruzione - come peraltro ci insegna la storia della scuola (elementare prima e media unica dopo) – contribuisce a rispondere al dettato costituzionale di “rimuovere gli ostacoli [...] che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione [...] all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.*

## Le indicazioni

A partire dalla riforma del titolo V della Costituzione (Legge Costituzionale 3/2001) e dalla autonomia riconosciuta alle istituzioni scolastiche, lo Stato non detta più dei Programmi Nazionali, prescrittivi, vincolanti e legati più ai contenuti da trasmettere che alla persona dell'alunno da formare, ma fornisce semplicemente delle Indicazioni che devono solo garantire l'unitarietà del sistema d'istruzione. Esse costituiscono dei nuclei germinativi per l'elaborazione progettuale autonoma della proposta educativa e delle programmazioni disciplinari, di ogni istituto, che insieme costituiscono il curricolo della scuola stessa che dovrebbe essere la parte fondamentale e più consistente del POF. Infatti il testo del Libretto grigio del ministro Fioroni si legge: «*Nel rispetto e nell'autonomia delle Istituzioni scolastiche, le Indicazioni costituiscono il quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole. Sono un testo aperto, che la comunità professionale è chiamata ad assumere e a contestualizzare, elaborando specifiche scelte relative a contenuti, metodi, organizzazione e valutazione. La costruzione del curricolo è il processo attraverso il quale si sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione educativa*»<sup>5</sup>.

### Indicazioni di IRC per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo

Per ora siamo in attesa, come abbiamo visto, di Indicazioni che “**armonizzino**” la proposta Moratti con quella Fioroni ma intanto per l'Irc si è conclusa una buona sperimentazione, come dicevo prima, che ha messo alla prova dell'aula la bozza delle nuove Indicazioni di Irc costruite a partire dagli OSA e utilizzando la “sintassi” Fioroni.

Questa **sperimentazione nazionale** sui nuovi Obiettivi di Apprendimento (OA) e Traguardi per lo sviluppo delle Competenze (TSC) di Irc per: Infanzia, Primaria, Secondaria di primo grado, era stata avviata con la **C. M. n. 45 del 22 aprile 2008** del ministro Fioroni che ne dava anche il riconoscimento formale. Circa 120 docenti di quasi tutte le regioni italiane hanno lavorato, nello scorso anno scolastico, progettando la loro attività didattica a partire da questa proposta e poi hanno rimandato all'Ufficio Nazionale per l'Irc della CEI le loro considerazioni. Dai suggerimenti e dalle indicazioni di questi docenti è stato elaborato un testo rivisto e corretto, che tiene conto appunto dell'esperienza ed ha recepito miglioramenti e modifiche. Questo testo è stato firmato d'intesa da CEI e MIUR il 1° agosto 2009 ed il 4 febbraio scorso il Consiglio dei Ministri ha dato il visto formale ed ha inviato il documento al Presidente della Repubblica perché venga emanato con un DPR e possa essere inserito in Gazzetta Ufficiale. Per il nostro laboratorio della scuola secondaria di primo grado ci avvarremo appunto di questo nuovo testo.

### Qual è la novità più importante di queste indicazioni?

Certamente i contenuti dell'Irc non cambiano, e non possono cambiare rispetto ai precedenti OSA o ai vecchi programmi di religione perché la Religione Cattolica che noi insegniamo è quella, cambiano il linguaggio e la strutturazione che tengono conto dalla sintassi ministeriale dentro alla quale devono collocarsi. Cambia anche la prospettiva con la quale sono state formulate le indicazioni che ha ben presente le nuove esigenze educative e formative dell'attuale contesto scolastico, i contributi che la ricerca pedagogica e didattica continuamente forniscono e la nuova prospettiva nella quale si colloca la relazione stato/scuola.

Gli OSA erano nati con la riforma Moratti quindi utilizzavano il linguaggio di quella riforma, i TSC e gli OA invece sono nati nella riforma Fioroni.

I TSC e gli OA sono degli indici intorno ai quali il docente deve costruire la propria progettazione didattica a partire non da individui astratti, ma da persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato.

---

<sup>5</sup> Ministero della Pubblica Istruzione, *Indicazioni per il Curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione*, Roma settembre 2007, p.24

Essi sono una sintesi, se volete molto stringata soprattutto rispetto ai vecchi programmi, per poterli adeguatamente utilizzare occorre farne una analisi che ne metta in mostra la progressività didattica con cui sono stati pensati, la prospettiva educativa dei traguardi, il valore dei traguardi stessi in ordine alle competenze e in fine la suddivisione degli obiettivi di apprendimento negli ambiti e anche nei diversi anni di scuola.

(Lettura e analisi del testo per sottolineare i punti fondamentali e caratterizzanti)

### Indicazioni per la scuola **dell'infanzia**

*«Le attività in ordine all'insegnamento della religione cattolica, per coloro che se ne avvalgono, offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, valorizzano la dimensione religiosa, promuovono la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuiscono a rispondere al bisogno di significato di cui anch'essi sono portatori. Per favorire la loro maturazione personale, nella sua globalità, i traguardi relativi all'Irc sono distribuiti nei vari campi di esperienza».*

Nelle Indicazioni per il curricolo, per la Scuola dell'Infanzia gli Obiettivi di Apprendimento e i Traguardi per lo Sviluppo delle Competenze **sono fusi insieme**, mentre per la Primaria e Secondaria di 1° grado **sono distinti** tra loro

### Indicazioni del primo ciclo dell'istruzione

La motivazione della scelta **dell'area dei linguaggi**:

Per l'inserimento delle Indicazioni Irc all'interno del testo generale delle Indicazioni si è scelto l'area disciplinare: **Linguistico-Artistico-Espressivo** e non quello Storico-Geografico per evitare che un inserimento nell'ambito storico potesse indurre a pensare all'Irc come a qualcosa che ha a che fare solo con il passato e non anche con una fede vissuta da una comunità viva e operante oggi. Inoltre l'Ambito Linguistico-Artistico-Espressivo favorisce una valorizzazione:

- della *significatività* propria della religione cattolica che offre risposte alle domande di senso;
- della *ricchezza artistica* propria della tradizione cristiana;
- della *espressività* propria della dimensione religiosa.

#### - **la scelta degli ambiti:**

**Dio e l'uomo:** non solo Dio e non solo l'uomo ma entrambi in una relazione che se da un lato rivela il volto del Trascendente dall'altro aiuta l'uomo a meglio comprendere se stesso e il senso della sua esistenza.

**La Bibbia e le altre fonti:** richiama la centralità del testo biblico, insieme agli altri documenti e l'importanza della sua presenza e conoscenza non solo come fondamento della nostra fede ma anche della nostra cultura

**Il linguaggio religioso:** fondamentale per comprendere non solo il cristianesimo ma anche le altre religioni nell'ottica dell'educazione alla convivenza con culture e tradizioni diverse.

**I valori etici e religiosi:** che sono collocati dentro la sfera del senso religioso. Questo significa che c'è prima un "tu sei" e poi un "tu devi": c'è prima la persona in dialogo con Dio e poi la sfera morale conseguente.